



TEMAS, PROBLEMAS Y DEBATES
EN EL PROCESO DE ENSEÑANZA
Y APRENDIZAJE EN EL INTERIORISMO
PROTOCOLO DE NÁPOLES:
UNA EXPERIENCIA COMPARTIDA

PRIMER MESA REDONDA INTERNACIONAL



TALLER INTERNACIONAL DE
INTERIORISMO

TEMAS, PROBLEMAS Y DEBATES
EN EL PROCESO DE ENSEÑANZA Y APRENDIZAJE
- una experiencia compartida -

28 maggio 2015 ore 14.30-18.30 aula Rabitti
29 maggio ore 10.00-13.00 e ore 14.00-17.00 aula Andriello,
Dipartimento di Architettura
via Toledo 402
napoli

TEMAS, PROBLEMAS Y DEBATES DEL TALLER
INTERNACIONAL DE INTERIORISMO (TIIN).

PROTOCOLO DE NÁPOLES;
PARA MEJORES PRÁCTICAS DEL (TIIN).

Por:

M.D.I. Blanca Ruíz Esparza Díaz de León

Mario Losasso (Director)
Alessandra Pagliano
Alfonso Morone
Gioconda Cafiero
Nicola Flora
Riccardo Florio
Rocco Pittito

M.A. Elisa García Casillas
Dr. Mario Esparza Díaz de León
M.A. Wendy Martínez López
Paolo Giardiello
Marella Santangelo

Fausto Enrique Aguirre Escárcega
Juan Gabriel Hernández Medina
Julieta Paulina Villazón Reboilar
Blanca Ruíz Esparza Díaz de León

y con las participaciones no presenciales de: Miguel Ricardo Martín del Campo B. Medina,
Erick Sánchez Pimentel, Wendy Martínez López, Elisa García Casillas, Mario Ernesto Esparza,
Anibal Parodi Rebella, Carlos Pantaleón y César G. Zavala Peñafior.



TEMAS, PROBLEMAS Y DEBATES EN EL PROCESO DE ENSEÑANZA Y APRENDIZAJE EN EL INTERIORISMO PROTOCOLO DE NÁPOLES: UNA EXPERIENCIA COMPARTIDA

Blanca Ruiz Esparza Díaz de León

(Coordinadora)



Primera edición 2016

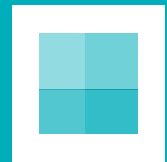
D.R. © Universidad Autónoma de Aguascalientes
Av. Universidad 940, Ciudad Universitaria
Aguascalientes, Ags., 20131
www.uaa.mx/direcciones/difusion/editorial/menu.html

D.R. © Blanca Ruiz Esparza Díaz de León (Coordinadora)
Alessandra Pagliano
Alfonso Morone
Aníbal Parodi Rebella
Blanca Ruiz Esparza
César Zavala Peñaflor
Elisa Marcela García Casillas
Fausto Enrique Aguirre Escárcega
Gioconda Cafiero
Julieta Paulina Villazón Rebollar
Marella Santangelo
Mario Esparza Díaz de León
Miguel Ricardo Martín del Campo Barba Medina
Paolo Giardiello
Riccardo Florio
Rocco Pititto
Wendy Martínez López

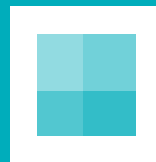
ISBN 978-607-8457-73-1

Hecho en México / *Made in Mexico*

AGRADECIMIENTOS



ÍNDICE



- 15 **PRESENTACIÓN**
Mario Losasso
- 25 **INDRODUCCIÓN**
Blanca Ruiz Esparza Díaz de León

**PRIMERA MESA: UN ESPACIO DE REFLEXIÓN
DISCIPLINAR**

- 32 **REALTÀ AUMENTATE E PERCEZIONI
INTERATTIVE DEGLI SPAZI ANAMORFICI
NELL'ARTE CONTEMPORANEA**
Alessandra Pagliano
- 44 **ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E DESIGN ATTRAVER-
SO GLI SPAZI COMMERCIALI**
Alfonso Morone
- 58 **PEREC – STEINBERG – VILAMAJÓ**
El relevamiento y la representación
como instrumentos de conocimiento
Aníbal Parodi Rebella
- 68 **ACCESIBILIDAD Y DISEÑO UNIVERSAL.
UNA CADENA DE INCLUSIONES FUNCIONALES EN EL
DISEÑO DEL ESPACIO INTERIOR**
Blanca Ruiz Esparza Díaz de León
- 78 **MATERIALES AVANZADOS, UNA REALIDAD
PARA EL DISEÑO DE ESPACIOS HABITABLES**
Elisa Marcela García Casillas
- 88 **FENÓMENOS CROMÁTICOS**
Fausto Enrique Aguirre Escárcega
- 96 **DISEÑO DE INTERIORES CENTRADO
EN LA PERSONA**
Julieta Paulina Villazón Rebollar

- 104 PATRIMONIO CULTURAL; INTANGIBILIDAD
E INTERIORIDAD EN EL ESPACIO HABITADO
Mario Ernesto Esparza Díaz de León
- 114 COSTRUIRE LO SPAZIO
Nuovi materiali per nuovi interni da vivere
Paolo Giardiello
- 122 IL DISEGNO COME ATTO INTERPRETATIVO
La rappresentazione della 'casa'
Riccardo Florio
- 134 NARRATIVA DEL ESPACIO, UN DISCURSO
VIVENCIAL
Wendy Martínez López
- 142 IL PROGETTO COME CONOSCENZA. LEGGERE, DISEG-
NARE, VIAGGIARE
Marella Santangelo
- 152 FILOSOFIA E ARCHITETTURA: UNA NARRAZIONE SU-
LL'UOMO
Rocco Pititto
- 164 ARCHITETTURA D'INTERNI: IPOTESI
DI DEFINIZIONE DI CAMPO
Gioconda Cafiero

SEGUNDA MESA: ACCIÓN DE DIFUSIÓN DE LA CULTURA INTERNACIONAL DEL INTERIORIS- MO. DISPOSITIVOS CREADORES

- 184 DISPOSICIONES Y POTENCIALIDADES EN
COMUNIDADES EDUCATIVAS DE CREACIÓN.
César Zavala Peñaflor
- 192 BUENAS PRÁCTICAS DEL TALLER
INTERNACIONAL DE INTERIORISMO
COMO ACTIVIDAD DE DIFUSIÓN CULTURAL
DE LA DISCIPLINAR
Miguel Ricardo Martín del Campo Barba Medina
- 201 CONCLUSIONES
- 209 FUENTES DE CONSULTA

IL DISEGNO COME ATTO INTERPRETATIVO

La rappresentazione della 'casa'

Riccardo Florio

Riflettere sulla dimensione della casa, dell'abitare, nelle sue innumerevoli declinazioni, significa proporre una riflessione sulla realtà quotidiana del mondo e dell'uomo, qualsiasi sia il grado ed il livello della declinazione dell'abitare che si vuole analizzare. Non solo, ma il centro della riflessione non può non trarre origine dal rapporto dicotomico, tenace e indissolubile, che lega la città all'architettura e l'architettura alla casa. La forza che tiene uniti questi due mondi, solo apparentemente diversi, è quella che Mumford definisce quale magnetico attrattivo verso la centralità dell'esistenza, il luogo immaginifico nel quale convergono i rituali vitali degli uomini e delle cose, gli anelli concentrici e infiniti che strutturano l'ordine nel caos dell'esistenza⁵⁹.

Questo invisibile filo lega il circuito dell'esperienza umana attraverso gli infiniti passaggi nella 'sua casa', nella quale si riunisce la straordinarietà della nascita con la pacatezza della morte, fino ad una identificazione che diventa ineluttabile con l'appropriazione di un posto sulla terra, un posto che partecipa attivamente alla costruzione dell'idea di città. "vivienda, bellissima parola degli spagnoli per dire casa, abitazione [...] vivienda, è umano, tanto umano: non è «La-Casa-Dell'Uomo», ma [...] la casa per i bambini, le donne, i vecchi, il sonno, il riposo, i sogni, le indulgenze, gli abbandoni, il dolore, le pigrizie, gli ozii, le passioni, l'amore, la nascita e la morte... e gli spagnoli le viviendas le fanno raccolte attorno a un patio, stanza infunzionale (ci piove dentro) ma col

59 Cfr. Lewis Mumford, *La città nella storia* (1961), Milano, Bompiani 1990, vol.1, Dal santuario alla Polis. Vedi anche Riccardo Florio, *La rappresentazione dello spazio domestico*, in Riccardo Florio, Teresa Della Corte, *La Rappresentazione dello spazio domestico 1, Dieci interpretazioni dell'abitazione contemporanea*, Officina, Roma 2008, pp. 7-27.

cielo per soffitto, incielata [...] stanza da angeli”⁶⁰.

La profonda compenetrazione tra *modus vivendi* e *modus habitandi* si pone quale elemento di ricalibrazione continua della generazione della realtà, all’interno di una quotidiana sfida interattiva per la conquista della verità delle cose e della propria dimensione vitale.

L’idea di casa viene così centellinata e dissolta, per poi ricomporsi nella sua materica unicità, in innumerevoli episodi e sublimazioni della nostra esistenza: casa quale “cella della memoria”⁶¹, casa quale appropriazione e affermazione della propria identità, quale concatenazione di *stanze* dove bisogna e si vuole *stare*, quale perimetrazione accorta del *situ*, quale paradigma o emblema della scelta di antropizzazione della natura, quale parte insostituibile e preziosa della città, quale misura dell’intervento sul territorio, quale parametro di definizione del rapporto tra spazio interno e spazio esterno, tra spazio domestico e spazio urbano. “Casa e città sono unite dalla visione zenitale, è la proiezione ortogonale su un piano, la pianta, a essere indicato infatti come lo strumento prioritario di studio e di

60 Gio Ponti, *Amate l’architettura, l’architettura è un cristallo*, Vitali e Ghianda, Genova 1957, ristampa integrale Cusl, Milano 2004, p. 195. Mi piace, sul rapporto terra cielo, riportare questa osservazione: “La pianta circolare della yurta, la capanna dei nomadi Kirghisi, materializza l’orizzonte delle steppe asiatiche e tutto il «cosmo» è centrato sull’apertura posta in alto nel mezzo della tenda, centro fisico e asse simbolico. L’apertura è collocata in relazione cosmica con la stella polare, asse della rotazione celeste e quindi ombelico del mondo. Durante gli spostamenti la yurta viaggia con i suoi abitanti. Ad ogni tappa, la tenda viene di nuovo eretta e orientata e, ogni volta, intorno a questo centro mobile si ricostituisce l’insediamento umano. Si compie in questo modo la perfetta corrispondenza tra asse dell’universo, del mondo e dello spazio umano”, in «Sfera», Centro e Periferia, n. 15, agosto-settembre 1990, p. 13.

61 Cfr. Giuliana Bruno, *Il mio “Viaggio in Italia”, in Atlante delle Emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema, titolo originale Atlas of Emotion. Journeys in Art, Architecture, and Film*, Verso, 2002, tr. it. di Maria Nadotti, Mondadori, Milano 2006, p. 357-375.

trasformazione del progettare; è su tale base che si può tipizzare il prodotto alloggio come fondamento di una promessa rivoluzione architettonica. I cambiamenti di scala continui tra le due piante –di casa e di città– recepiscono le prerogative di una nuova visione che accentua i rapporti e le relazioni tra gli oggetti”⁶².

La casa, quindi, concepita e vissuta sul confine stesso che la separa e la integra alla città ed all’ambiente costruito, distesa come una sorta di immensa sospensione che inevitabilmente precipita sulla vita degli uomini e delle cose, rendendo tattile e riconoscibile la volontà di trasformazione che essi esercitano attraverso la loro opera costruttiva. “Qualsiasi nuova installazione umana è, in un certo senso, una ricostruzione del mondo. Perché possa durare ed essere reale, la nuova casa o la nuova città debbono essere proiettate, mediante il rituale di costruzione, nel «Centro dell’Universo» [...] Come la città è un’«imago mundi», così la casa è un microcosmo. La soglia separa i due spazi, il focolare è assimilato al centro del mondo”⁶³.

Lo spazio della “domus”, lo spazio domestico⁶⁴, trattiene tutte le implicazioni che le azioni dell’abitare comportano, è lo spazio che accoglie gli uomini e le proprie idee e che, quindi, contiene potenzialmente in nuce tutti gli altri spazi. “Parlare di casa in relazione a un edificio significa semplicemente riconoscere che è in armonia con il canto interiore a noi caro. Casa può essere anche un aeroporto o una biblioteca, un giardino o una tavola calda lungo l’autostrada”⁶⁵.

62 Rosa Tamborrino, *Le Corbusier e gli spazi del contemporaneo*, in *Le Corbusier, Scritti*, a cura di Rosa Tamborrino, Einaudi, Torino 2003, pp. XXVII-XXVIII.

63 Mircea Eliade, *Trattato di storia delle religioni* (1949), Torino, Einaudi 1957, p. 382.

64 *Domus*: casa, abitazione, sede, stanza, dimora; famiglia, patria; sepolcro, tomba. *Domesticus*: domestico, di casa; familiare, intimo; personale, privato, proprio; del proprio paese, nazionale, connazionale, patrio, natio.

65 Alain de Botton, *The Architecture of Happiness*, Alain de Botton, 2006, tr. it. di Stefano Beretta, *Architettura e felicità*, Guanda, Parma 2006, in *IV. Ideali di casa*, p. 105.



Fig. 25. Casa in forma di aeroporto, in *Coming Home* di Guillermo Kuitca, 1992.

La sua rappresentazione comporta un'introspezione lucida e meticolosa nell'obiettivo di proiettarsi gradualmente al suo interno e cercare tenacemente di poterne svelare i segreti.

Il contributo, che scaturisce dalla lettura di una serie di case, muove dall'esigenza di fornire un'interpretazione critica ed una lettura attenta delle architetture riferite ad una dimensione spaziale "domestica"; una celebrazione della casa come dispositivo architettonico e spaziale ad elevata reattività poetica e, nella sua apparente semplicità, capace di racchiudere processi complessi di elaborazioni concettuali e significative esperienze di scelte progettuali. Esempi di architettura che nel loro 'piccolo insieme', testimoniano una profonda capacità di organizzazione spaziale ed una raffinata sapienza nel concepire organismi originali e in grado di fornire risposte innovative sul tema dell'abitazione.

Case, colte nella loro esclusiva singolarità, detentrici di una forza interna che si dispiega nell'ambiente circostante creando un 'luogo': ognuna di queste case ha una tale energia che riesce a proporsi come un nuovo elemento di riferimento, una manifestazione di accrescimento della città, prima, seconda, ultima che sia, ma con una forza di progressione in divenire che ne determina le qualità interne ed esterne, che ne fa una architettura necessaria nel processo di sviluppo della costruzione e della trasformazione di ciò che già esiste. "Ogni nuova costruzione comporta un intervento in una determinata situazione storica. La qualità dell'intervento dipende dalla capacità di dotare il nuovo di proprietà in grado di instaurare un significativo rapporto di tensione con il preesistente. Giacché per trovare un suo posto, il nuovo dovrà anzitutto stimolarci a guardare l'esistente in modo inedito"⁶⁶. Organismo architettonico che deve rispondere alle caratteristiche del 'posto', che deve saperle leggere, interpretare e riproporre in una dimensione altra che è quella del cambiamento che la realizzazione del nuovo progetto in definitiva impone e fa rivivere, ma anche organismo in sé già compiuto nella sua interezza prefigurativa, me-

66 Peter Zumthor, *Pensare architettura*, Electa, Milano 2003, p. 14.



Fig. 26. Le Corbusier, *Une petite maison*, Corseaux-Vevey 1923, disegno con dedica alla madre, 1951.

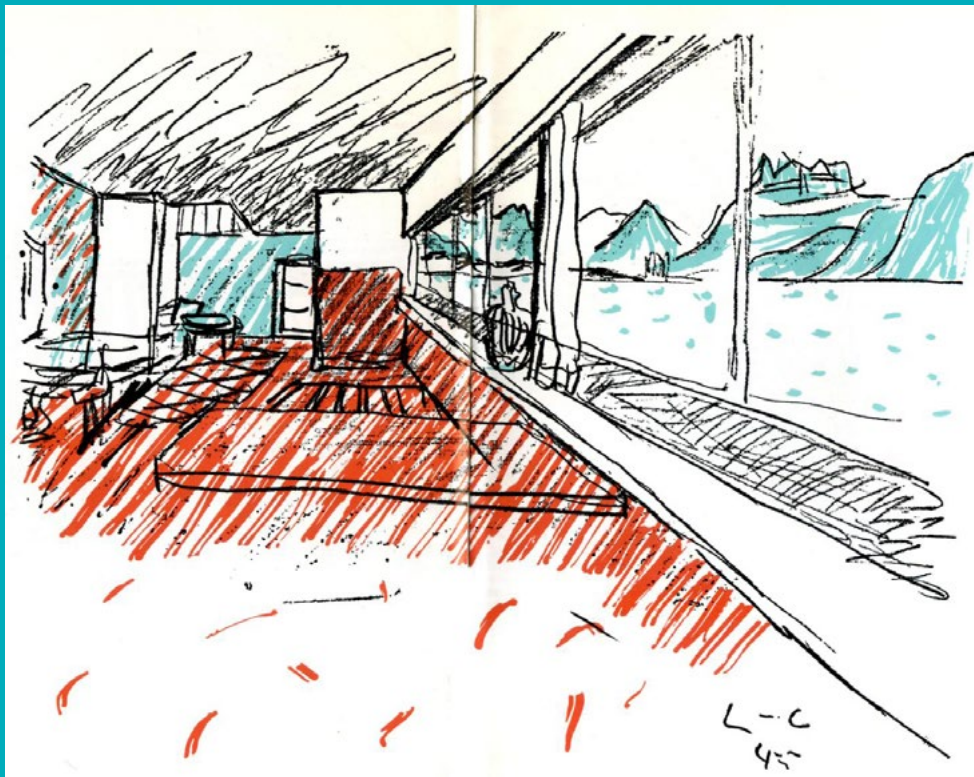


Fig. 27. Le Corbusier, *Une petite maison*, Corseaux-Vevey 1923, disegno dell'interno con la finestra a nastro sul Lac Léman, 1945.

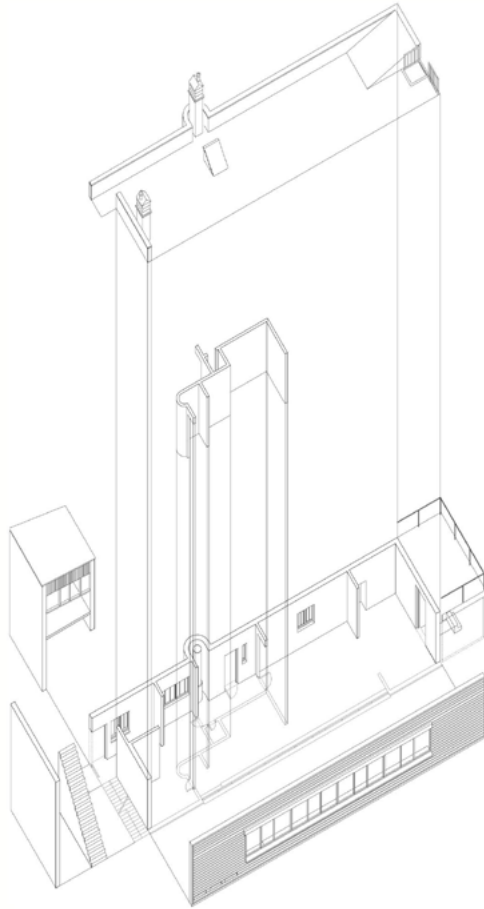


Fig. 28. Esploso assometrico con vista da sud-est, *Une petite maison*, Corseaux-Vevey, 1923.

ditato e finito nelle sue articolazioni spaziali e nella dimensione e misura delle sue scelte formali, che cerca un luogo che possa accoglierlo, un luogo che concretizzi e inveri il senso di intima appartenenza: "Con la pianta in tasca, cercammo a lungo il terreno. Ne visitammo parecchi. Ma un giorno, dall'alto della collina, scoprimmo il terreno che faceva per noi (1923). Era sulla riva del lago; e si potrebbe quasi dire che era in attesa di questa piccola casa. La famiglia del viticoltore disposto a venderla fu deliziosa e accogliente. Bevemmo «un bicchiere» [...] Il progetto è radicato nel territorio; vi entra come la mano in un guanto. Il lago è a quattro metri dalla finestra, la strada retrostante è a quattro metri dalla porta. La superficie di cui occuparsi è di trecento metri quadri: in cambio si ottiene una vista incomparabile e inalienabile su uno dei più bei panorami del mondo"⁶⁷.

Abbiamo esplorato queste architetture "in punta di piedi" attraverso il disegno che ci ha dato l'opportunità di condurre un'operazione indagativa profonda che si andava continuamente arricchendo di rinnovate certezze: le fasi della rappresentazione hanno il pregio straordinario di scoprire qualità e di farle sedimentare durante il processo di acquisizione degli elementi conoscitivi. Ed è proprio questo processo di sedimentazione, non scevro di scelte critiche ed analisi interpretative, che fornisce la misura della qualità dell'indagine stessa. Il disegno si pone, allora, come un ampissimo programma di decodificazione delle caratteristiche esaminate nell'esigenza finale di una ricomposizione critica che possa svelare e far comprendere aspetti non immediatamente palesati.

Il disegno, quindi, grimaldello intelligente per carpire il segreto o i segreti che hanno determinato l'assetto finale dell'architettura, che hanno ribadito la poetica dell'autore, che hanno decretato unitamente il valore dell'opera. "Se l'arte è la possibilità dell'impossibile la casa deve essere ammirevole come fosse vuota e intima, come fosse piena. La casa perfetta è quella che ci arresta sulla soglia aperta intimiditi dal suo segreto umano e dalla sua bellezza archite-

67 Le Cosbusier, Scritti..., op. cit., pp. 460-461.

ttonica. Entrare in una casa altrui la prima volta è un po' violare la casa. Quando ci è permesso, la prima volta, di inoltrarci in essa, entriamo in punta di piedi, e trattenendo la voce, e ringraziamo gli ospiti della concessione di entrare".⁶⁸ Abbiamo con il nostro occhio che "non vede cose ma figure di cose che significano altre cose [...] sguardo [che] percorre le vie come pagine scritte[...]"⁶⁹ proteso la nostra attenzione per capire "come veramente sia la città [l'architettura] sotto questo fitto involucro di segni, cosa contenga o nasconda"⁷⁰.

Ed è questa volontà di concorrere alla decifrazione dei segni che l'architettura governa, sia nell'accezione più ampia del segno architettonico come "l'unione di un *contenuto* –«*significato*» (lo spazio interno, l'invaso) e di un *contenente*– «*significante*» (la struttura esterna che involucra e conforma quell'interno)"⁷¹, sia in quella più direttamente riferibile alla trascrizione grafo-rappresentativa, che ha continuato a guidare le direzioni di ricerca.

L'architettura allora diviene "un'opera infinita che gioca però con energie semplici e naturali, umili e povere [...] Non solo, essa sembra raggiungere infatti nelle sue forme ultime aspetti ed effetti semplicissimi e quasi ingenui, come se ci fossero sempre stati: questa è la qualità assoluta di una architettura necessaria come «ritagliare l'azzurro del cielo»"⁷².

La possibilità di indagini offerta dalla incessante mutabilità dei fenomeni della realtà contestuale ci spinge verso una interazione fertilissima nella quale le diverse esperienze del nostro divenire umano, accolto nell'alveo

68 Gio Ponti, *Amate l'architettura...* op. cit., pp. 107-108.

69 Italo Calvino, *Le città e i segni. I.*, in *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1977, pp. 21-22.

70 *Ivi*.

71 Renato De Fusco, *Segni, storia e progetto dell'architettura*, Laterza, Bari 1978, p. 37.

72 Manlio Brusatin, *Storia delle linee*, Einaudi, Torino 1993, pp. 142-143. La frase riportata da Brusatin "è dell'architetto Carlo Scarpa, riferita più volte «a voce» nelle sue conferenze a proposito del lavoro di «restauro» della Gypsotheca di Antonio Canova a Possagno (Treviso)", nota 9 p. 154.

della sua coscienza culturale e della sua consapevolezza conoscitiva, si fondono sorprendentemente nell'atto ultimo della riconoscibilità.

I processi di indagine e di lettura critica sono stati modulati su tre tempi fondamentali di espressione del disegno: la raccolta del materiale documentativo disponibile, dei disegni originali o di rappresentazioni rielaborative già pubblicate; la possibile individuazione di registri modulari e/o proporzionali istituiti dagli autori o applicati *a posteriori* con esplicito e dichiarato riferimento ai due livelli del *proporzionamento statico* e del *proporzionamento dinamico*; la riproposizione "visivo-percettiva" delle qualità spaziali e compositive individuate attraverso schizzi di studio, il *disegno veloce*, al fine di approntare un primo stadio di appropriazione conoscitiva delle opere sulla scorta del materiale fino ad allora vagliato e indagato; la rappresentazione infografica e rigorosa delle architetture, scaturita dal maggiore livello di conoscenza acquisito, mediante l'utilizzo dei metodi della rappresentazione, per giungere al fine alla ricostruzione simulativa fisico-materica dei modelli di studio, ultimo atto della verifica della comprensione e degli esiti raggiunti.

Una scansione dei tempi della lettura e dell'apprendimento continuamente filtrato attraverso la tela del disegno e della continua oscillazione che su questa si produce tra realtà del dato o della fisicità e realtà della sua rappresentazione, che in qualche modo simula e riecheggia i tempi stessi della costruzione: "Una dimora, un palazzo o un tempio possiedono dei tempi di realizzazione che tendono a estendersi quasi coincidendo, in funzione di una unicità e singolarità: ogni casa è sempre un nuovo lavoro e un nuovo progetto"⁷³.

73 Manlio Brusatin, *Storia delle linee...*, op. cit., p. 146.

FUENTES DE CONSULTA

BIBLIOGRÁFICAS

- Aldrete, J. (2007). *Arquitectura y percepción*. México: Universidad Iberoamericana.
- Andión, E. Coord. (2014). *Dispositivos en tránsito*. México: Centro Nacional de las Artes, CENART.
- Bahamón, A. y Álvarez, A. (2010). *Luz color sonido*. Barcelona: Parramón.
- Baudelaire, C. (2010). El viaje: En *Las flores del mal*. Madrid: Editorial EDAF.
- Bo, L. (2014). *Por escrito*. México: Alias.
- Bossi, A. (2008). *México Interior*. México: Universidad Autónoma de Aguascalientes
- Bossi, A. (2011). *La casa fuori casa*. Napoles: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Bruno, G. (2006). Il mio "Viaggio in Italia", in *Atlante delle Emozioni*. In *viaggio tra arte, architettura e cinema*, (M. Nadotti, Trad.). Milano: Mondadori. (Edizione originale pubblicata nel 2002).
- Brusatin, M. (1993). *Storia delle linee*. Torino: Einaudi.
- Calvino, I. (1977). *Le città invisibili*. Torino: Einaudi.
- Chuk, B. (2005). *Semiótica narrativa del espacio arquitectónico*. Buenos Aires: Nobuko
- de Botton, A. (2006). *Architettura e felicità*, (S. Beretta. Trad.). Parma: Guanda. (Edizione originale pubblicata nel 2006).
- De Fusco, R. (1978). *Segni, storia e progetto dell'architettura*. Bari: Laterza.
- De gracia, F. (2012). *Una teoría (in) útil de la arquitectura*. España: Nerea.
- Dickinson, E. E. (2014). *Return policy: don't just hand over the keys to a project. The post occupancy review is a critical next step*. *Architect*, 103(8).
- Eliade, M. (1957). *Trattato di storia delle religioni*. Torino: Einaudi. Fairley, P. (2015). Feedback Loop: with a frequent gap between predicted and actual performance, post occupancy evaluation. *Architectural record*,

203(8).

- Ferrer, E. (2007). *Los lenguajes del color*. México: Fondo de Cultura Económica.
- Florio, R., Della Corte, T. (2008). *La rappresentazione dello spazio domestico 1*, Dieci interpretazioni dell'abitazione contemporanea. Roma: Officina.
- Gallagher, W. (2006). *House Thinking*. New York: HarperCollins Publishers.
- Giardiello, P. (2009). *Abitare al minimo*. Napoles: CLEAN.
- Giraldez. Coord. (2011). *Educación artística, cultura y ciudadanía*. Organización de Estados Iberoamericanos.
- González, F. (2014). *Arquitectura, pensamiento y creación*. México: Fondo de Cultura Económica.
- Gregory, S. A. (1966). *The Design Method*. London: Butterworth.
- Hanington, B. (2003). Methods in the making: a perspective on the state of human research in design. *Design Issues*, 19(4).
- Hegel, G. (1989). *Lecciones sobre la estética*. (A. B. Muñoz, Trans.) Madrid: Akal.
- Holahan, C. J. (2014). *Psicología ambiental*. México: Limusa.
- Hope, C. (2009). *Pedagogía desde el arte*. México: Saven the Children.
- Irigoyen, J. F. (1998). *Filosofía y diseño una aproximación epistemológica*. Universidad Autónoma Metropolitana Unidad Xochimilco, División de Ciencias y artes para el diseño.
- La Cecla, F. (2011). *Mente Locale, per un'antropologia dell'abitare*. Milán: Ediciones Eléuthera.
- Mumford, L. (1990). *La città nella storia*, Milano: Bompiani. (Edizione originale pubblicata nel 1961).
- Pallasmaa, J. (2014). *La mano que piensa. Sabiduría existencial y corporal de la arquitectura*. Barcelona: Gustavo Gili.
- Pallasmaa, J. (2014). *Los ojos de la piel. La arquitectura y los sentidos*. Barcelona: Gustavo Gili.
- Parodi, A. (2009). *Entre el cielo y el suelo. La casa del arquitecto Julio Vilamajó en Montevideo*, UCUR-CSIC-Udelar. Montevideo.
- Pawley, M. (1975). La casa del tiempo. In C. y. Jenks, *El significado en arquitectura*. Madrid: Blume.

- Perec, G. (2001). *Especies de Espacios*. Madrid: Editorial Montesinos.
- Perec, G. (1992). *La vida Instrucciones de uso*. Madrid: Editorial Anagrama.
- Pérgolis, J.C., Moreno, H.D. (2009). La capacidad comunicante del espacio. *Revista de Arquitectura*, 11, Bogotá.
- Perrot, M. (2011). *Historia de las alcobas*. México: Editorial Fondo de Cultura Económica, México.
- Pimentel, Luz A. (2012). *El relato en perspectiva*. México: Siglo XXI.
- Polano, S. (2003). Coca Cola Strategie di comunicazione del più grande brand, in *DIID Disegno Industriale Industrial Design*, n. 3/4. Roma: Gangemi Editore.
- Ponti, G. (1957). *Amate l'architettura, l'architettura è un cristallo*. Genova: Vitali e Ghianda.
- Power, J. Espacio Interior, representación, ocupación, bienestar e interioridad. Recuperado en: <http://tdd.elisava.net/coleccion/30/power-es>
- Preiser, W. F. (2001). The evolution of Post-Occupancy Evaluation. En F. F. Council, *Learning from our buildings* (págs. 9-21). Washington, D. C.: National Academy Press.
- Preiser, W., Rabinowitz, H., y White, E. (1988). *Post-occupancy evaluation*. New York: Van Nostrand Reinhold.
- Riewoldt, O. (2002). *Brandscaping: World of Experience in Retail Design*. Berlin: Birkhauser Publisher.
- Ruiz Esparza, B. (2007). El sentido de una buena colaboración. En Bossi, A. *México Interior* (p. 9) Universidad Autónoma de Aguascalientes.
- Sharr, A. (2009). *La cabaña de Heidegger, un espacio para pensar*. Editorial Gustavo Gili.
- Soto, P. (2003). *Vetrine*, Milano: Gribaudo.
- Steen, Marc (2011). Human-Centered Design as a Fragile Encounter. *Design Issues*, Vol. 28, n.1, Cambridge: MIT.
- Steinberg, S. (1949). *The Art of Living*. Nueva York: Editorial Harper & Brothers.
- Tamborrino, R. (2003). *Le Corbusier*, Scritti. Torino: Einaudi.
- Taylor, B.P. (1992). *Pierre Chareau designer and Architect*. Köln: Ben dikt Tas-

chen.

Vernet, D. & de Wit, L. (2007). *Boutiques and Other retail Spaces: The Architecture of Seduction*. Oxon: Routledge.

Zabalbeascoa, A. (2011). *Todo sobre la casa*. Barcelona: Gustavo Gili.

Zavala, P. (2014). *Educación Estética I*. Apuntes de Clase. México: UAA.

Zumthor, P. (2003). *Pensare architettura*. (Disch, M., Dal Co F. Trad). Milano: Electa. (Edizione originale pubblicata nel 1998).

Zumthor, P. (2006). *Atmósferas*. Barcelona: Gustavo Gili.

FUENTES CONSULTADAS EN LA WEB

Aragall, Francesc (2004). Diseño para todos: Calidad de vida para todos los ciudadanos. Temas de Diseño en la Europa de Hoy. En Stuart Macdonald (Ed) BEDA. En http://www.bcd.es/site/unitFiles/1795/lbiro_beda.pdf

Buchner Bründler architects. (2010). Swiss pavilion Shanghai – China Recuperado de <http://blog.bellotes.com/?p=4254>

Centro de materiales del FAD. Dossier Materfad Barcelona. Recuperado de http://issuu.com/materfad/docs/dossier_materfad_es_web

García López, Angelica (2008). "Patrimonio Cultural: diferentes perspectivas", en "Paleolítico. En los albores de la Humanidad y la Tecnología". Revista electrónica Arqueoweb. Año 2008, Número 9-2. Madrid: Universidad Complutense de Madrid. En: <http://pendientedemigracion.ucm.es/info/arqueoweb/pdf/9-2/angelica.pdf> Consultado en febrero 2015

Jonpasang, Media artista group. Hyper-Matrix. Recuperado <https://vimeo.com/46857169>.

- Leiva M, Cecilia. Cadena de accesibilidad en el espacio público y gestión con la comunidad y el municipio http://www.munitel.cl/eventos/seminarios/html/documentos/2012/CURSO_AVANZANDO_HACIA_LA_ACCESIBILIDAD_UNIVERSAL/PPT04.pdf Consultado Mayo 2015
- Libro Blanco del Diseño para todos en la Universidad. (2006) Ed. Fundación Once y Instituto de Mayores y Servicio (IMSERSO) https://www.uab.cat/Document/994/336/libro_blanco_universidad.pdf. Consultado Mayo 2015
- M. Vest's, C (2001). Discurso Massachusetts Institute of Technology. Recuperado de <http://www.nanotecnologia.cl/aplicaciones-de-la-nanotecnologia/comment-page-1/#comment-2715>.
- Martin, C., & Guerin, D. (2010). The interior design profession's body of knowledge and its relationship to people's health, safety, and welfare. Executive summary. E-3. Recuperado de http://www.iidarmc.org/wp-content/uploads/IDBOK_2010_executive_summary.pdf. Consultado en Mayo 2015
- Materfad (2015). 110077-00 X-TEND. Materfad Barcelona. Recuperado <http://mx.materfad.com/material/932/x-tend>
- Materialism European Tour. Recuperado de <http://www.damadei.eu/wp-content/uploads/Materialism-European-Tour-Materials-exhibited.pdf> el 30 de abril de 2015
- Ministerios de trabajo de asuntos sociales. (febrero 2003) Aceplan. Plan de accesibilidad 2003-2010 por un nuevo paradigma, el diseño para todos, hacia la plena igualdad de oportunidades. P129 <https://www.google.com.mx/webhp?sourceid=chrome-instant&ion=1&espv=2&ie=UTF-8#q=aceplan+libro+plan+de+accesibilidad+2003-2010> Consultado Mayo 2015
- Peña, J. (2013). DAMADEI REPORT LOW 3.1 What are Advanced Materials?. Materfad Materials Center (Ed). Recuperado de http://www.damadei.eu/wp-content/uploads/DAMADEI_report_low.pdf el 30 abril de 2015
- Purini, Franco (2004). Las formas del Patrimonio Cultural. Fórum UNESCO.

Universidad de Buenos Aires, Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo. En: http://www.fadu.uba.ar/sitios/forumunesco/download/l_f_p.pdf Consultado en febrero de 2015.

Studio Roosegaarde. <https://www.studio Roosegaarde.net/info/>

Studio Roosegaarde. Project LOTUS, Recuperado de <https://www.studio Roosegaarde.net/project/lotus/info/>

Studio Roosegaarde. Project WATERLICHT Recuperado de <https://www.studio Roosegaarde.net/project/waterlicht/>

UNESCO. Organización de las Naciones Unidas para la Educación, la Ciencia y la Cultura, Patrimonio Cultural Intangible. En: <http://www.unesco.org/culture/ich/index.php?lg=es&pg=00002>. Consultado Marzo 2015

TEMAS, PROBLEMAS Y DEBATES EN EL PROCESO DE ENSEÑANZA
Y APRENDIZAJE EN EL INTERIORISMO.
PROTOCOLO DE NÁPOLES: UNA EXPERIENCIA COMPARTIDA

Primera edición 2016

El cuidado de la edición estuvo a cargo del Departamento Editorial
de la Dirección General de Difusión y Vinculación de
la Universidad Autónoma de Aguascalientes.

El presente libro recoge el producto científico de los diferentes autores originarios de universidades nacionales como extranjeras que participaron en la Primera mesa redonda internacional: Temas, problemas y debates en el proceso de enseñanza y aprendizaje del taller internacional de interiorismo (TIIN): Una experiencia compartida, evento académico desarrollado en colaboración entre la Universidad Autónoma de Aguascalientes y Universidad de Federico II de Nápoles Italia.

La reflexión y la identificación sobre los grandes temas y conocimientos actuales que acontecen en el mundo profesional y académico son relevantes para la realización de un proyecto de diseño de interiores. La lectura y la traslación de estos emergentes temas en el proceso del diseño del entorno habitable requieren de una reflexión y comprensión por parte del profesionista y del académico para que sean integrados de forma coherente y actual a las nuevas configuraciones del espacio y, por consiguiente, modifiquen nuestra apreciación del espacio y contribuyan a una nueva forma de habitar. Es imprescindible entonces, estar enterado de los conceptos que están emergiendo actualmente en la práctica de la diversas disciplinas del diseño para comprender su conceptualización y enmarcarlos dentro de una teoría para que sea entendible y comprendida en la aplicación de la enseñanza-aprendizaje.

Por otra parte, la realización de las actividades de la Primera Mesa Redonda Internacional dio como resultado el Protocolo de Nápoles para mejores prácticas del TIIN (Taller Internacional de Interiorismo) donde se reconocieron las acciones, conductas y saberes que se consideran adecuados como posibles caminos para conducir las "buenas prácticas" del diseño y la habitabilidad del espacio interior arquitectónico como un hecho cultural.

